

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO
COMUNE DI IVREA



**HUB "GUELPA CENTRE" POLO CULTURALE PRESSO PIAZZA
OTTINETTI ED EX CENA
LAVORI DI DEMOLIZIONE DELL'EX CENA**

PROGETTO ESECUTIVO

STUDIO STORICO ARCHEOLOGICO

ARCH

Ivrea, 07 agosto 2024

Committente: Comune di Ivrea
Piazza Vittorio Emanuele, 1
10015 IVREA (TO)

RUP: Ing. Fabio Flore
Via Cardinale Fietta, 3
10015 IVREA (TO)

Immobile: Ex Cena
Via S. Varmondo Arborio, 1
10015 Ivrea (TO)

Progettisti: Ing. Enrico Carrara
Raggruppamento P.zza Castello, 5
Temporaneo tra 10015 IVREA (TO)
Professionisti Arch. Francesca Maria Ranieri
Vai Natalia Ginzburg, 1
10015 IVREA (TO)
Dott.ssa Lorenza Lucia Boni
Loc. Zuin, 4
10010 CHIAVERANO (TO)
Arch. Lorenzo Selva
Via Ravizzone, 18
13856 VIGLIANO BIELLESE (BI)



Revisione	Descrizione	Data
00	Emissione	Agosto 2024

EDIFICIO EX ISTITUTO CENA
PROGETTO DI DEMOLIZIONE

STUDIO STORICO ARCHEOLOGICO SULL'AREA DI INTERVENTO

SOMMARIO

1. PREMESSA	P. 2
2. CARTOGRAFIA STORICA (TAVOLE 1 - 6)	P. 2
3. INQUADRAMENTO DELLE OPERE IN PROGETTO	
3.1. OPERA 1. DEMOLIZIONE DEL FABBRICATO	P. 11
3.1.1. SAGGI DI VERIFICA NELLE MURATURE	P. 11
3.2. OPERA 2. DEMOLIZIONE DEL PORTONE DI INGRESSO DEL CORTILE	P. 16
3.3. OPERA 3. AREA DI CANTIERE NEL CORTILE: PROTEZIONE DELLO SCAVO ARCHEOLOGICO	P. 17
3.4. OPERA 4. RIMOZIONE DELLA SCALA ESTERNA E DI UNA CISTERNA INTERRATA	P. 19
4. VALUTAZIONI CONCLUSIVE	P. 20

IVREA (TO). EDIFICIO EX ISTITUTO CENA - PROGETTO DI DEMOLIZIONE

STUDIO STORICO ARCHEOLOGICO SULL'AREA DI INTERVENTO

1. PREMESSA

L'opera in progetto consiste nella demolizione del fabbricato in disuso – già sede di una caserma fino agli '70 del Novecento e in seguito dell'ex-Istituto Cena – che costituisce la manica settentrionale del complesso articolato intorno alla corte chiusa (oggi cortile del Museo Garda) situata a nord di piazza Ottinetti. Il fronte nord dell'edificio prospetta sul cortile recinto da mura, già giardino del monastero medievale di S. Chiara, dove si collocherà l'area di cantiere.

Prima della costruzione della piazza nel 1843, gli edifici del convento di clausura – iniziato nel 1310 e soppresso nel 1802 – occupavano tutto l'ampio isolato compreso tra l'attuale via Palestro a sud e il cortile a nord.

Dallo studio della cartografia storica è emerso che l'edificio in oggetto, compreso tra via S. Martino a est e via Macchieraldo a ovest, è databile tra il 1860 e il 1913 e che il suo settore occidentale sorge nell'area in cui si trovava la **chiesa medievale di S. Chiara**, raffigurata nel 1667 nella veduta del *Theatrum Sabaudiae* (*infra*).

Per escludere il rischio di demolire porzioni residue di strutture più antiche si sono eseguiti cinque saggi nelle murature del settore occidentale dell'edificio, come da richieste verbali dei funzionari C. Natoli e S. Uggè della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio espresse durante la presentazione del progetto in data 15/09/2022 alla presenza dei professionisti (Ing. Enrico Carrara, arch. Andrea Paoloni, archeologa Lorenza Boni) e dell'assessore all'urbanistica arch. Michele Caffarelli.

L'intervento di demolizione del fabbricato non prevede scavi, considerato il rischio altissimo di intercettare strutture e depositi archeologici (aumentato dalla probabile assenza di vani cantinati). Lo scavo archeologico eseguito nel cortile nel 2008 (*infra*) aveva infatti messo in luce parte di una ricca *domus* di età romana e documentato le quote della stratificazione successiva, fino alle fasi del monastero e della caserma.

L'intervento prevede anche tre opere minori di cui si è valutata l'interferenza con gli elementi di interesse storico-archeologico oggetto di questo studio.

1.2 CARTOGRAFIA STORICA (VEDI TAVOLE 1- 6 ALLEGATE IN FORMATO DIGITALE)

Dai documenti la **chiesa di S. Chiara** risulta iniziata nel 1310 e demolita nel 1675 per costruirne una più grande presso l'attuale via Palestro, a sua volta distrutta per aprire la piazza nel 1843.

La chiesa è raffigurata nel 1667 nella veduta del *Theatrum Sabaudiae*, con l'ingresso a sud, il campanile a nord-est e il giardino del monastero di clausura a nord, delimitato da un recinto irregolare di mura.

Sebbene la sua ubicazione basata su quest'unica immagine risulti approssimativa, la chiesa è localizzabile nell'area sottostante o immediatamente a sud del settore occidentale del fabbricato da demolire.



La chiesa di S. Chiara nella veduta del *Theatrum Sabaudiae*,
un'incisione tratta da un disegno di Simone Formento del 1667 (*Theatrum Sabaudiae* 1682, I, tav. 63)¹

La cartografia storica consultata (tratta da BERATTINO G. 1978, *Indagine storica sulla Piazza Ottinetti di Ivrea*, Ivrea incontri, 9/1978, Azienda Autonoma del Turismo, Ivrea) è costituita da sei mappe – la più antica è del 1789 – che documentano la trasformazione delle strutture del convento nel quartiere militare di S. Chiara (le Tavole 1 – 6 sono state elaborate dall'arch. Andrea Paoloni).

La sovrapposizione della planimetria dello stato di fatto alla cartografia storica relativa al monastero (TAV. 1) e alla caserma (TAV. 2 - 6) ha evidenziato che il fabbricato oggetto di intervento venne **costruito ex novo dopo il 1860 e prima del 1913**, quando compare nella mappa della caserma intitolata a E. Perrone dal 1904 (Tav. 5).

¹ *Theatrum Statuum Regie Celsitudinis Ducis (...)* (*Teatro degli stati del Duca di Savoia*), 2 voll., a cura di L. Firpo, Torino 1984.

L'edificio attuale risulta infatti spostato più a nord rispetto alla precedente **manica settentrionale del convento**, che venne costruita dopo lo spostamento della chiesa nel 1675 ed è rappresentata nelle mappe dal 1789 al 1860 (TAV. 1- 4). La manica settecentesca è spezzata al centro ed è caratterizzata da un andamento lineare disassato rispetto al fabbricato est-ovest da demolire. Questo infatti non si sovrappone alla manica settecentesca e occupa una parte del giardino.

Nella *Pianta della città di Ivrea nel 1789* (TAV. 1), conservata nell'Archivio comunale, si osserva infatti che il giardino era più ampio di quello attuale, sia verso sud che verso ovest (attuale via Macchieraldo). Dai documenti sappiamo che l'attuale muro di cinta nel lato ovest venne costruito nel 1843.

Nella *“Pianta della città di Ivrea con progetto d'abbellimento eseguita nel 1807, in scala decimale, dall'Architetto e Geometra Vincenzo Zani del Frà”* (TAV. 2), in cui spicca la nuova chiesa lungo l'attuale via Palestro, la rappresentazione della manica settentrionale del convento non corrisponde alla realtà trattandosi di un progetto di abbellimento e non di un rilievo.

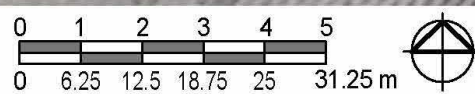
La mappa tratta dal *«Cabreo degli stabili della Città di Ivrea»* disegnato nel 1823 dal «misuratore» Bodoira (TAV. 3) offre una veduta d'insieme dei vari fabbricati dell'ex Monastero di S. Chiara prima dell'abbattimento della chiesa e dei fabbricati adiacenti al chiostro per la formazione della Piazza dei Cereali. La manica nord dell'ex- monastero non è variata e il cortile è raffigurato come un ordinato giardino all'italiana.

Nella *“Pianta del 1860 della Caserma di S. Chiara”* (TAV. 4) è documentata per l'ultima volta la manica nord dell'ex convento, che si sta trasformando in caserma (si osserva che nella manica sud della corte sono ancora chiaramente indicate le celle monacali con la lettera A).

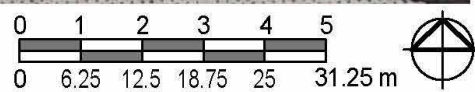
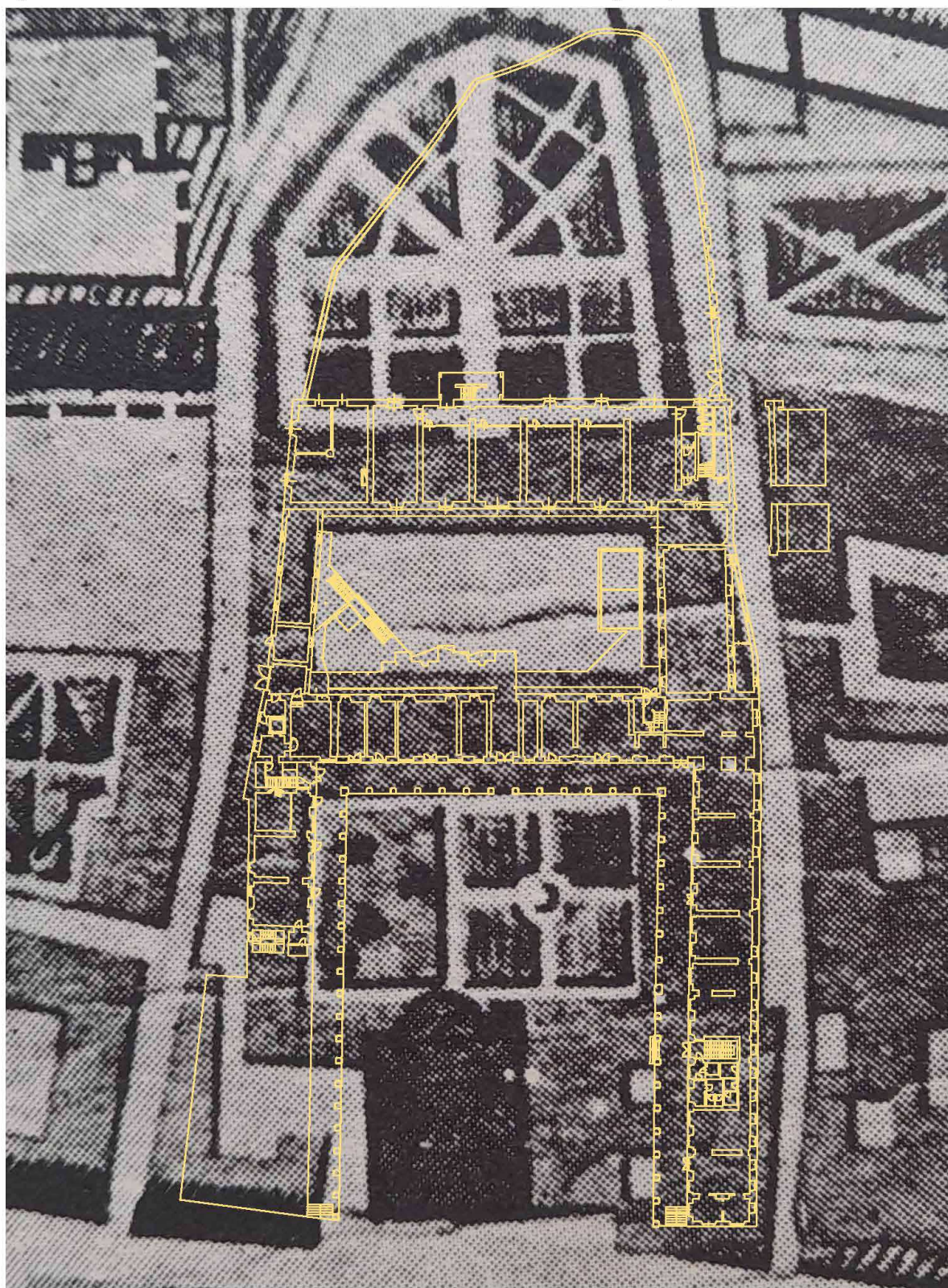
E' possibile che la demolizione della manica settecentesca sia attribuibile agli interventi del 1878, quando si ampliò il Quartiere di S. Chiara. Si costruirono i tre cameroni sulla via San Martino (di cui è prevista la demolizione), in comunicazione tra il Quartiere di S. Chiara e quello Molinatti, e si demolì il fabbricato a notte del Quartiere di S. Chiara. Quest'ultimo sarebbe identificabile con la manica in oggetto, ma nei documenti editi non è meglio specificato, né è menzionata la costruzione della caserma.

La caserma compare per la prima volta nella *Planimetria generale della Caserma «E. Perrone» nel 1913* (TAV. 5) che rileva la disposizione delle stalle addossate alla cinta muraria del giardino e l'apertura dell'attuale portone di accesso.

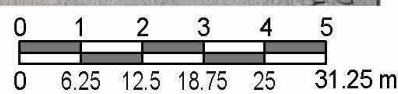
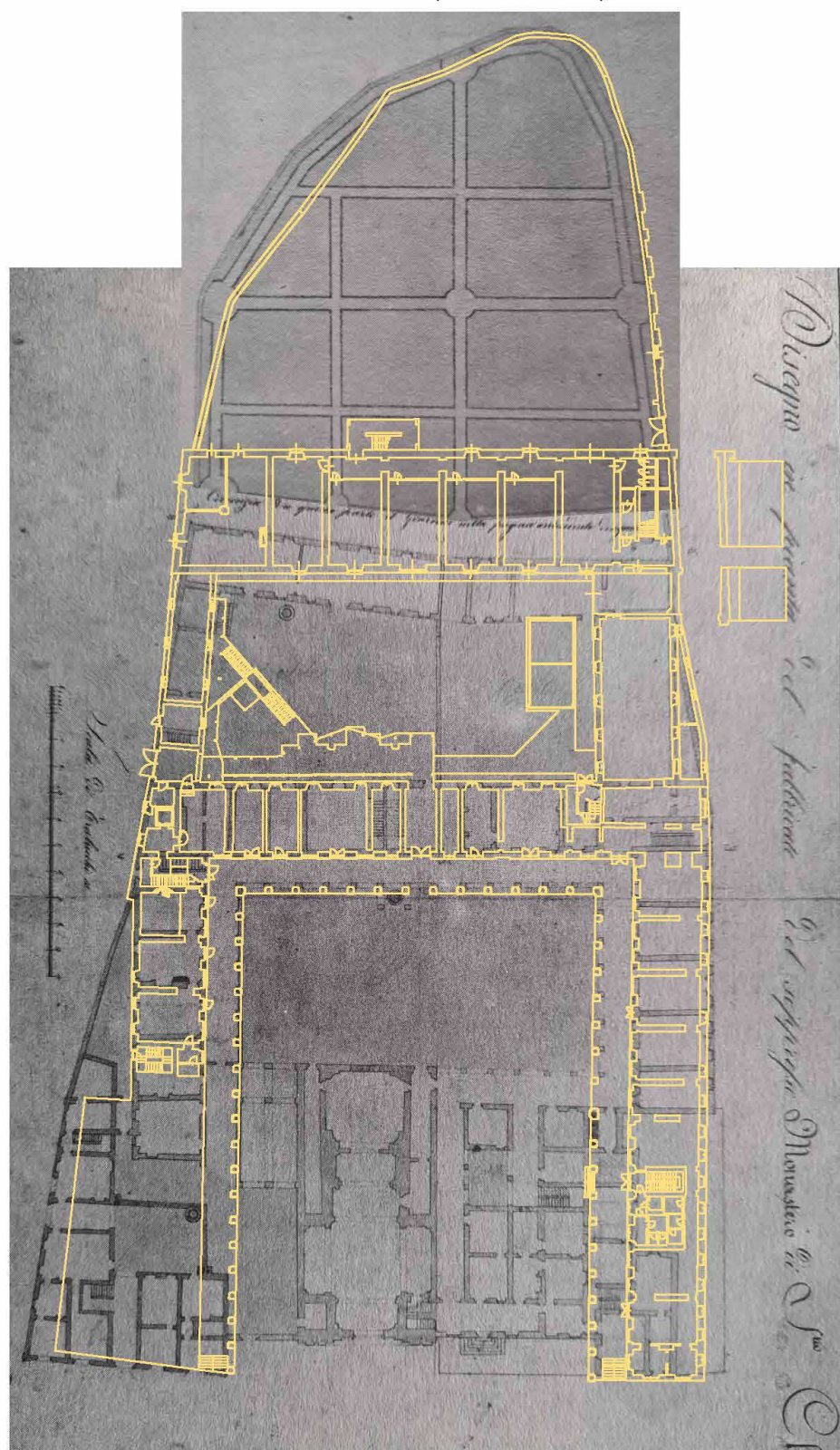
1) MAPPA DELLA CITTÀ DI IVREA (1789) - ESTRATTO



2) PROGETTO DI ABBELLIMENTO DELLA CITTÀ DI IVREA (1807) - ESTRATTO



3) PIANTA DEL MONASTERO DI SANTA CHIARA (Cabreo - 1823)

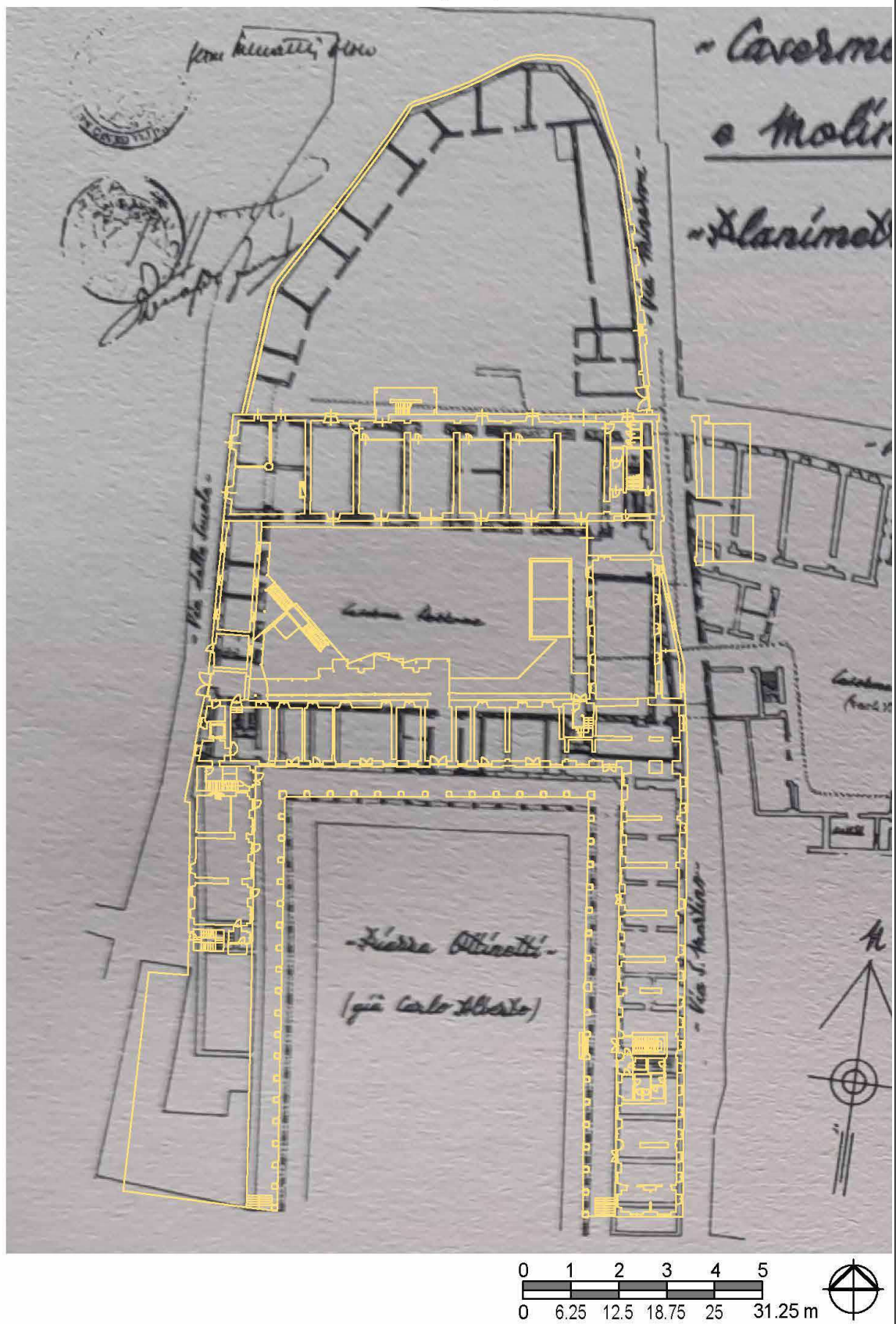


4) PIANTA DEL COMPLESSO DELLE CASERME (1860)



[illegible]

6) PIANTE DEL COMPLESSO DELLE CASERME (1947)



3. INQUADRAMENTO DELLE OPERE IN PROGETTO

3.1. OPERA 1. DEMOLIZIONE DEL FABBRICATO

La demolizione si arresterà al livello dei pavimenti esistenti, senza interessare le fondazioni. Gli unici interventi previsti nel sottosuolo consistono in perforazioni finalizzate a individuare eventuali cantine o vuoti che possano mettere a rischio i mezzi di cantiere.

Le murature perimetrali degli affacci su via San Martino e su via Macchieraldo non verranno completamente demolite, ma saranno mantenute all'incirca fino all'altezza del primo piano in modo da formare una naturale prosecuzione della restante porzione di cinta muraria del cortile.

3.1.1. SAGGI DI VERIFICA NELLE MURATURE

I cinque saggi eseguiti in data 26/10/2022 all'interno dell'ambiente all'angolo sud-ovest dell'ex-Istituto Cena hanno comportato la rimozione cauta dell'intonaco per mettere in luce la tessitura muraria, che è risultata omogenea. Si può quindi escludere che il fabbricato da demolire inglobi strutture preesistenti alla costruzione della caserma, che è databile tra il 1860 e il 1913.

Si è scelto di posizionare tutti i saggi nell'ambiente all'angolo sud-ovest del fabbricato perché la chiesa medievale, che era orientata nord-sud, è localizzabile in quest'area e probabilmente si sviluppava verso sud nell'attuale cortile del Museo.

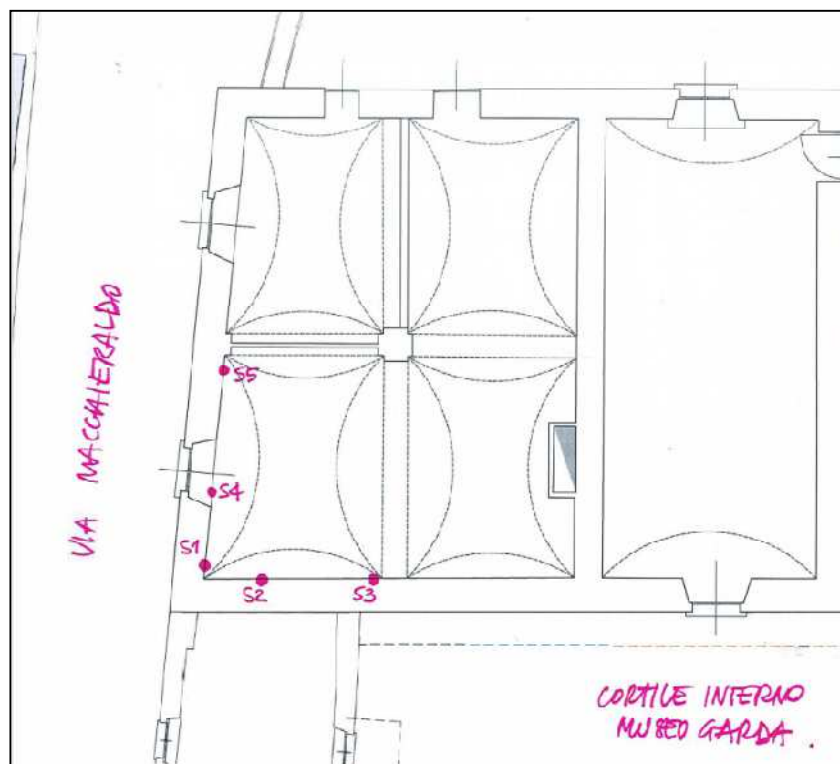
Si può invece escludere che la chiesa si trovasse sotto il fronte nord del fabbricato della caserma perché, dalla cartografia storica, desumiamo che questo venne costruito occupando una striscia del giardino monastico.

La qualità delle riprese fotografiche è dovuta alle condizioni di degrado dell'immobile in cui non c'è allacciamento alla rete elettrica.

L'ambiente indagato al piano terreno è coperto da una volta a vela appoggiata su lesene in mattoni immorsate ai perimetrali (saggio 3). La tessitura muraria, simile in tutti i saggi, è irregolare in pietre a spacco di varie dimensioni con l'inserimento sporadico di pezzi di mattoni legati da malta grigia. Sono presenti anche alcuni mattoni interi di modulo recente (lunghezza cm 23).

Nel perimetrale sud (saggio 2) si osserva che la muratura in pietre presenta un corso di regolarizzazione in scaglie di pietra all'altezza di 70 cm ca. dal pavimento, evidentemente riferibile alla tecnica costruttiva e non a una preesistenza.

Nel perimetrale ovest (saggi 4 e 5), dietro l'intonaco, si trovano due buchi/nicchie quadrangolari (dimensioni cm 20x20 ca.) realizzate nello spessore della muratura a circa m 1 di altezza dal pavimento, forse per l'alloggiamento di travi per attrezzature legate ad un particolare uso di questo ambiente della caserma. Si consideri che, sotto l'intonaco, potrebbero essercene altre.



Posizionamento dei saggi

SAGGIO 1



Tessitura muraria nella parte alta del perimetrale all'angolo sud-ovest dell'ambiente

SAGGIO 2



Tessitura muraria con corso di regolarizzazione a 70 cm ca. di altezza dal pavimento

SAGGIO 3



Muratura a sx del pilastro in mattoni all'angolo nord-est dell'ambiente



Muratura a dx del pilastro in mattoni

SAGGIO 4



Tessitura muraria del perimetrale ovest dell'ambiente, con nicchia a sx della finestra



Particolare della nicchia/ buca per travi

SAGGIO 5



Tessitura muraria all'angolo nord-ovest, con nicchia a 1 m ca. dal pavimento



Particolare della nicchia/ buca per travi

3.2. OPERA 2. DEMOLIZIONE DEL PORTONE DI INGRESSO AL CORTILE E SOSTITUZIONE DELLA PORTA LIGNEA AL SUO FIANCO



Muro di cinta orientale del cortile su via Martino (foto del 2008)

A sinistra l'ingresso carraio della caserma con arco in mattoni (da demolirsi).

Al centro la medievale Porta Ruffiana a doppio arco in mattoni per il passaggio carraio e pedonale.

A destra la porta in legno della caserma (da sostituirsi).

L'ingresso dei mezzi all'area di cantiere situata nel cortile nord dovrà avvenire attraverso il cancello su via San Martino, che sostituisce il portone della caserma costruita a fine Ottocento. L'intervento comporterà la demolizione dell'arco in mattoni sovrastante il vecchio portone, mentre i pilastri su cui poggia verranno mantenuti. Questo è l'unico accesso carraio nella cinta muraria ad altezza variabile che delimita il cortile e che, nel lato est, è costituita da un tratto delle mura trecentesche della città.

Il pilastro nord, che non verrà demolito, si addossa infatti a una porta tamponata della cinta muraria medievale, di cui è ben leggibile il doppio arco in mattoni (lunghi 30 cm): al più grande per il passaggio carraio si affianca a nord una pusterna pedonale. E' stata identificata con la **Porta ruffiana** menzionata negli Statuti del 1313, quando l'area era attraversata in senso E/W da una strada posta poco più a nord del fabbricato attuale².

La porta venne tamponata in epoca imprecisata quando le monache ingrandirono la clausura includendo il giardino, come raffigurato nel 1667 nel *Theatrum Sabaudiae*.

Nel muro medievale a nord della porta si apre il vecchio accesso pedonale al cortile della caserma, chiuso con un portoncino in legno, che durante la durata del cantiere sarà sostituito da un portoncino metallico.

3.3. OPERA 3. AREA DI CANTIERE NEL CORTILE: PROTEZIONE DELLO SCAVO ARCHEOLOGICO

Il sedime dell'attuale cortile nord – che verrà parzialmente occupato dall'area di cantiere – presenta una grande depressione nella parte centrale, dovuta all'assestamento del terreno di tombatura dell'ampio **scavo archeologico (m 14,60 E/W x 15,40 N/S)** del 2008, che era stato accuratamente ricoperto.

Per proteggere i resti interrati dal passaggio dei pesanti mezzi di cantiere sarà necessario riportare uno spessore adeguato di materiale, considerando che nel settore sud dello scavo le strutture romane erano conservate per parte dell'elevato e affioravano a ca. 1,5 m di profondità dal ciottolato del cortile attuale (posato probabilmente nel 1971 quando i fabbricati delle stalle vennero demoliti ed il cortile fu sistemato ad uso di posteggio).

² CARANDINI F. 1963 (prima edizione 1914). *Vecchia Ivrea. Terza edizione riveduta e ampliata su appunti dell'autore da Paolo Serini*, Ivrea, pp. 358-359: il nome «le era venuto dal fatto che il prolungamento dell'attuale via Cuniberti verso ovest, superata detta porta, nel passare dietro all'attuale caserma dei carabinieri e dietro l'attuale Teatro Giuseppe Giacosa, attraversava una località male abitata e malfamata. Dagli Statuti risulta ordine di sfratto a quelle infelici che di là infestavano la contrada di Santa Chiara, ora via delle scuole». «... prospiciente la via Minerva, nel muro di cinta del cortile superiore della caserma militare, immediatamente a destra della porta carraia della caserma stessa, vedremo distintamente l'arco grande in mattoni della Porta ruffiana e, a destra di questo, altro piccolo archetto, pure in mattoni, di una pusterna minore».



Veduta a fine scavo, da sud (Archivio SABAP).



Sezione sud, verso l'ex Istituto Cena (Archivio SABAP)

Operazioni di chiusura dello scavo archeologico (Archivio SABAP).



La documentazione dello scavo è consultabile nell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Torino e i risultati preliminari delle indagini sono editi in *PEJRANI BARICCO L.- OCCELLI F.- BONI L. 2011, Ivrea, via S. Martino. Indagine nel cortile dell'ex Istituto Cena. Edificio residenziale di età romana, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 26, pp. 297-299:*

«Nell'ambito degli interventi di indagine preventiva, condotti con finanziamento comunale fra giugno e novembre del 2008 per verificare la fattibilità della nuova Biblioteca Civica, inclusa nel più ampio progetto di pianificazione della cd. "Cittadella della Cultura", sono stati portati alla luce i resti di un edificio residenziale di età romana di un certo pregio, che il pur ampio sondaggio aperto al centro del cortile non ha potuto delimitare in estensione. Nell'area indagata sono emersi due grandi ambienti con strutture perimetrali in parte conservate anche in elevato, con ampie porzioni affrescate, e in parte spoliate nel corso di interventi sei-settecenteschi, ma chiaramente leggibili in negativo. Il vano settentrionale (5x4 m), esplorato integralmente, viene dotato di un'area riscaldata di 4x2 m ca. Il piano dell'ipocausto, ribassato di ca. 70 cm rispetto al pavimento della stanza, è in coccio pesto rosa, coperto da cenere, su cui si leggevano chiaramente le impronte delle *pilae* delle *suspensurae* che sostenevano il pavimento soprastante.

Estese attività di spoliazione sei-settecentesche indicano che parte delle murature era ancora visibile a quell'epoca, nonostante il forte accrescimento del terreno, che oggi raggiunge ca. 4 m al di sopra dei suoli di età romana».

3.4. OPERA 4. RIMOZIONE DELLA SCALA ESTERNA E DI UNA CISTERNA INTERRATA

La demolizione dell'intero fabbricato implica anche la demolizione del vano scala in c.a. aggiunto, nel corso del tempo, sul fronte settentrionale della manica principale dell'edificio. Lo scavo si limiterà alla rimozione della fondazione della scala stessa, senza approfondirsi.

Sarà inoltre necessario rimuovere una cisterna interrata per il gasolio di cui è nota l'esistenza all'esterno nord dell'edificio, ma non vi è memoria della posizione.

Tali scavi insisteranno sui limiti di quelli precedenti, tuttavia sarà necessario il controllo archeologico in corso d'opera finalizzato a documentare la stratificazione delle sezioni evidenziate.

4. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

OPERA 1. La sovrapposizione dello stato di fatto alla cartografia storica e le risultanze dei sondaggi nelle murature permettono di escludere che il fabbricato da demolire inglobi strutture preesistenti alla caserma costruita a fine Ottocento. Considerato l'alto rischio archeologico dell'area, l'intervento di demolizione non prevede scavi, ad eccezione delle perforazioni nei pavimenti che verranno eseguite - con modalità da definirsi - per escludere la presenza di cantine o vuoti nel sottosuolo.

OPERA 2. La demolizione dell'arco del portone della caserma di fine Ottocento dovrà essere cauta per preservare le strutture della Porta Ruffiana della cinta medievale, cui si addossa verso nord.

Al tal fine verrà sicuramente mantenuto il pilastro nord di sostegno dell'arco, che è in appoggio al muro medievale, mentre in corso d'opera si valuterà come intervenire su quello sud. Nel caso fosse necessario demolirlo, l'operazione non comporta rischi essendo questo appoggiato al fabbricato stesso della vecchia caserma.

OPERA 3. Per proteggere i resti archeologici interrati al centro del cortile sarà necessario riportare una quantità congrua di materiale adeguato a colmare la grande depressione creata per assestamento dopo la tombatura dello scavo del 2008 (dimensioni area di scavo m 14,60 E/W x 15,40 N/S).

OPERA 4. Le opere di demolizione della scala esterna in c.a. – addossata al fronte nord – e la rimozione della cisterna per il gasolio – che è ancora da localizzare – non comporteranno nuovi scavi. Sarà tuttavia necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera al fine di documentare la stratificazione evidenziata nelle sezioni del vecchio scavo.

In conclusione si ricorda che l'esecuzione del progetto è subordinata all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino.

Chiaverano 23/01/2023

Lorenza Lucia Boni

